

## LA PAROLA OGNI GIORNO

13/06/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon sabato. Oggi ascoltiamo il Vangelo secondo Luca, siamo al capitolo 2, i versetti dal 22 al 32.

### VANGELO LUCA 2,22-32

*In quel tempo quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".*

Quello di oggi è il racconto di un incontro atteso. Simeone che, per tutta una vita, ha coltivato, ha nutrito il desiderio di vedere il Signore, corona finalmente il suo sogno. E questo brano è il canto della sua benedizione.

Qualcuno oggi afferma che la maggior parte di noi è incapace di mettere a fuoco i propri desideri. Desideriamo, certo, però spesso non riusciamo ad esprimere ciò che desideriamo. Altre volte i nostri desideri si lasciano nutrire dalla pubblicità, quindi crediamo di saper desiderare bene e invece rispondiamo solo a degli stimoli. Altre volte le amarezze della vita bruciano in qualche modo ogni nostra capacità di desiderare.

È il Vangelo che oggi ci chiede: ma tu che cosa desideri?

Ci verranno in mente subito alcune cose molto concrete, per esempio la salute, per esempio le vacanze, per esempio l'amore.

Ma se guardiamo dentro questi desideri, forse, scorgiamo le loro radici più profonde, noi vogliamo in fondo una cosa sola, vogliamo essere felici, vogliamo essere amati, vogliamo amare.

E se ancora vi guardiamo più a fondo, ad un certo punto intuiremo che anche noi, come il vecchio Simeone, in fondo vogliamo vedere il Signore.

E che cosa c'è da stupirsi? Questo che possiamo chiamare il padre di tutti i desideri, ce l'abbiamo, è presente nel cuore di ognuno di noi, a volte lo percepiamo chiaramente, altre volte ci sembra di desiderare altro ma in realtà se facciamo attenzione scopriamo che, alla fine, è questa la sorgente dei nostri desideri veri e autentici.

Io oggi chiedo al Signore proprio questo: la grazia di avere anzitutto desideri, e poi di saperli riconoscere, di saper dare loro un nome.

E poi chiedo anche al Signore la grazia di saper desiderare Lui. Accadrà allora, a poco a poco, che i miei desideri probabilmente si purificheranno, smetteranno di rincorrere cose o vicende destinate forse anche a deludermi.

I desideri autentici dilatano il cuore, anche perché li confidiamo con fiducia al Signore, proprio come fa Simeone.

E allora anche noi diventiamo capaci di vedere la salvezza e probabilmente saremo un po' più in veri e magari anche un po' più felici.

Un ultimo regalo credo ci voglia dare questo Vangelo.

Simeone - dice il brano - accolse Gesù tra le braccia. Non lasciamo cadere questo verbo *accogliere*: chissà che anche a noi oggi il Signore non riservi una preziosa occasione di accogliere qualcuno, e così accogliere Lui.

Buona giornata.